



RECENSIONI
ANNO VIII
2018 | mercoledì 12 dicembre

SEBASTIANO LO MONACO
MARINA BIONDI

IL BERRETTO
A SONAGLI
di Luigi
Pirandello

TEATRO
QUIRINO
VITTORIO GASSMAN

Dissuasione mancata

di GIANFRANCO QUADRINI

Con *Il berretto a sonagli* Pirandello innesca una miccia per far deflagrare un ordigno carico di rancore. Una piccola comunità dai vizi privati, cono d'ombra di "pubbliche virtù", viene travolta da una tresca amorosa. Ormai decisa a vuotare il sacco, Beatrice (Marina Biondi) vuol rendere di pubblico dominio i tradimenti del marito fedifrago, il cavalier Fiorica amante di Nina – moglie di Ciampa – interpretata (bene) da Maria Laura Caselli. Acccecata dalla gelosia, Beatrice non valuta le conseguenze del gesto che sta per compiere spiatellando la storia ai quattro venti. A nulla valgono i tentativi di Fana (un'eccellente Lina Bernardi) per dissuaderla. Fifi La Bella (Claudio Mazzenga), ignaro di quanto sta accadendo, ha l'acume d'intuire ciò che si sta tramando... l'ennesima macchinazione firmata Pirandello! Già, Pirandello, creatore di

"maschere" fra cui quella tragicomica di Ciampa (Sebastiano Lo Monaco), antieroe moderno di un piccolo/grande uomo. Accetta di condividere la propria donna con altri per scongiurare la solitudine in cui sprofonderebbe nel caso di un eventuale abbandono da parte dell'amata consorte. Questo dramma pirandelliano ha conosciuto la sua prima messinscena a Roma nel lontano 1923. Da allora sono stati in molti ad interpretarne il personaggio-principe, Ciampa: per lo più attori a fine carriera in là con gli anni che – ahinoi – spesso lo hanno "tradito", non foss'altro per motivi anagrafici. È un quarantenne (o giù di lì) che, suo malgrado, viene risucchiato da una spirale violenta a dispetto del suo temperamento mite. Nella commedia si respira per intero il mondo pirandelliano affollato da controverse figure (dis)umane intente a nascondersi. Ma da chi, da cosa?

Nonostante i nostri sforzi, probabilmente per inadeguatezza intellettuale (lo scibile umano ha dei limiti e il nostro è assai deficitario), non siamo riusciti a capirlo. Per noi (chi scrive, ndr) Pirandello rimane un mistero e per questo chiediamo indulgenza. La regia di Sebastiano Lo Monaco – poetica la sua interpretazione di Ciampa – dipana una narrazione diacronica che Marina Biondi valorizza con un'ottima prova permeata dall'«irenismo» di un personaggio "reinventato", una donna che l'attrice traduce in una suggestiva creatura ancestrale. Completano il cast Clelia Piscitello (di spessore la sua performance), Barbara Gallo, Giovanni Santangelo. Costruzione scene: Keiko Shiraiishi; costumi: Cristina Da Rold; musiche: Mario Incudine; aiuto regista: Maria Laura Caselli; luci: Nevio Cavina. Al Quirino Vittorio Gassman fino al 23 dicembre.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

Dissuasione
di GIANFRANCO QUADRINI

Con il berretto a sonagli Pirandello innesca una miccia per far deflagrare un ordigno carico di rancore. Una piccola comunità dai vizi privati, cono d'ombra di "pubbliche virtù", viene travolta da una tresca amorosa. Ormai decisa a vuotare il sacco, Beatrice (Marina Biondi) vuol rendere di pubblico dominio i tradimenti del marito fedifrago, il cavalier Fiorica amante di Nina – moglie di Ciampa – interpretata (bene) da Maria Laura Caselli. Acccecata dalla gelosia, Beatrice non valuta le conseguenze del gesto che sta per compiere spiatellando la storia ai quattro venti. A nulla valgono i tentativi di Fana (un'eccellente Lina Bernardi) per dissuaderla. Fifi La Bella (Claudio Mazzenga), ignaro di quanto sta accadendo, ha l'acume d'intuire ciò che si sta tramando... l'ennesima macchinazione firmata Pirandello! Già, Pirandello, creatore di "maschere" fra cui quella tragicomica di Ciampa (Sebastiano Lo Monaco), antieroe moderno di un piccolo/grande uomo. Accetta di condividere la propria donna con altri per scongiurare la solitudine in cui sprofonderebbe nel caso di un eventuale abbandono da parte dell'amata consorte. Questo dramma pirandelliano ha conosciuto la sua prima messinscena a Roma nel lontano 1923. Da allora sono stati in molti ad interpretarne il personaggio-principe, Ciampa: per lo più attori a fine carriera in là con gli anni che – ahinoi – spesso lo hanno "tradito", non foss'altro per motivi anagrafici. È un quarantenne (o giù di lì) che, suo malgrado, viene risucchiato da una spirale violenta a dispetto del suo temperamento mite. Nella commedia si respira per intero il mondo pirandelliano affollato da controverse figure (dis)umane intente a nascondersi. Ma da chi, da cosa? Nonostante i nostri sforzi, probabilmente per inadeguatezza intellettuale (lo scibile umano ha dei limiti e il nostro è assai deficitario), non siamo riusciti a capirlo. Per noi (chi scrive, ndr) Pirandello rimane un mistero e per questo chiediamo indulgenza. La regia di Sebastiano Lo Monaco – poetica la sua interpretazione di Ciampa – dipana una narrazione diacronica che Marina Biondi valorizza con un'ottima prova permeata dall'«irenismo» di un personaggio "reinventato", una donna che l'attrice traduce in una suggestiva creatura ancestrale. Completano il cast Clelia Piscitello (di spessore la sua performance), Barbara Gallo, Giovanni Santangelo. Costruzione scene: Keiko Shiraiishi; costumi: Cristina Da Rold; musiche: Mario Incudine; aiuto regista: Maria Laura Caselli; luci: Nevio Cavina. Al Quirino Vittorio Gassman fino al 23 dicembre.

SC 2018
2019
SC